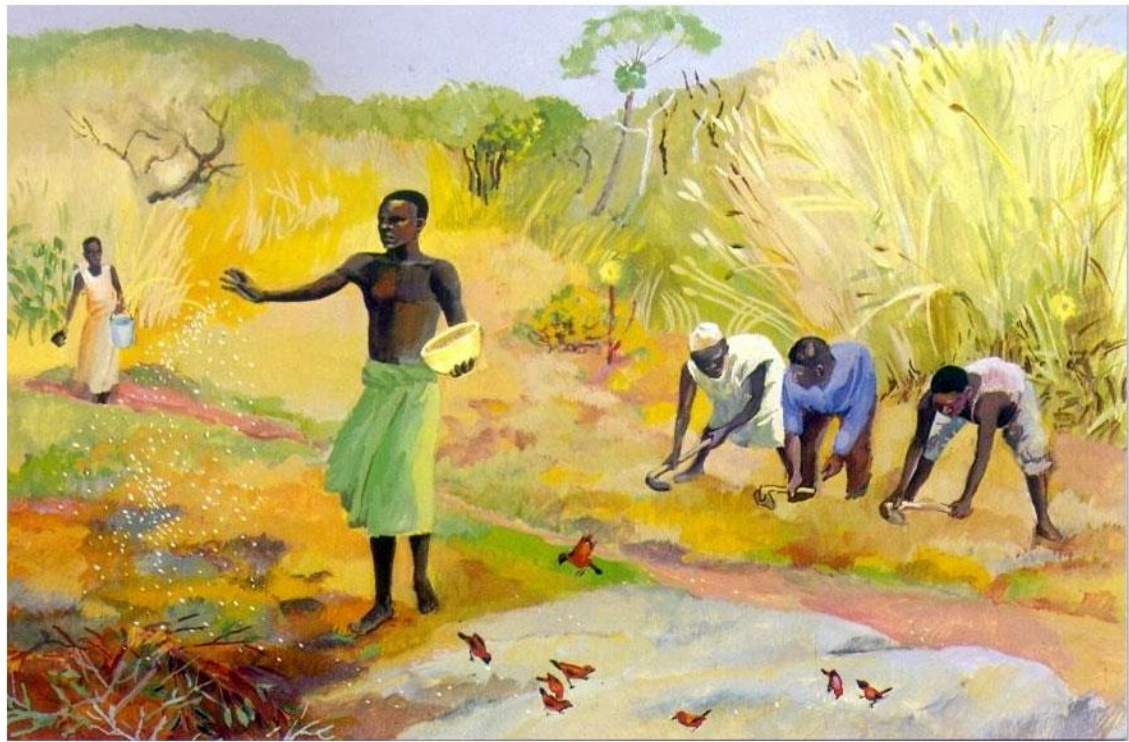


EVANGELIZZARE IL PROFONDO DEL CUORE



LASCIAR CRESCERE LA PERSONA.

*Monastero Cistercense (Trappista)
"Madonna dell'Unione"
12080 - Monastero Vasco (Cuneo)*

Il titolo di questo nostro incontro suona un poco strano per la nostra mentalità nella quale si parla solo di realizzare se stessi, di essere all'altezza, di avere autostima di se stessi, di apparire, ecc.

Il motivo *“del lasciar crescere”*, si chiarirà cammin facendo e soprattutto apparirà come la persona è un Altro che la fa crescere. A noi chiede soltanto di non intralciare troppo il suo lavoro nella docilità. E quest'Altro è il Santo Spirito.¹

Il contenuto del concetto “Persona” è il più arduo da definire e il più semplice da cogliere. La definizione di persona sfugge a tutte le nostre categorie. Tuttavia, è una realtà che noi viviamo, o meglio siamo, se non vogliamo ridurre noi stessi ad un ammasso di sensazioni senza senso: l'homme, cette une passion inutile! (Satre).

Una tale affermazione è in contrasto con la nostra realtà più vera e di tutti i giorni, benché viviamo sempre o quasi di sensazioni, desideri, conflitti, angosce, ecc. in quanto, pur nella diversità e nel vortice delle nostre sensazioni, siamo ben consapevoli che ognuno di noi, pur attraverso tutte le esperienze, rimane se stesso dall'infanzia alla vecchiaia.²

Io mi chiamo Bernardo, nella mia crescita quante vicissitudini ho subito, vissuto; mi hanno fatto crescere. Ne potrei elencare tantissime, ogni nostro giorno ne è pieno! Eppure, eccomi qua ancora con il mio nome di Bernardo e la mia identità.

Cos'è che effettua l'unità e l'identità tanto ambita?

In un incontro dell'anno scorso Anna Maria affermava: “Oggi la scienza ci porta a conoscere la complessità della vita e a vedere tutta la nostra esistenza come una rete di relazioni. Tutte le nostre cellule dialogano tra loro: corpo, mente, spirito comunicano incessantemente”³

Su quale fondamento “dialogano” tra loro? E' una tendenza verso una unità ambita e mai acquisita e sempre minacciata? L'esperienza dice di sì. La dimostrazione è che abbiamo del bisogno del medico e del psicoterapeuta. Come la vita, ognuno di noi sa cosa sia la vita, ma quanti siamo in grado di darne una definizione?

A livello razionale dobbiamo dire che soggiacente a tutto il nostro dinamismo vi è qualcosa sul quale tutto è radicato. Nell'uomo, se volete, si può denominare “supposito” ed è ciò che chiamiamo persona.

Cos'è in realtà la Persona?

Il contenuto di questo concetto Persona è una realtà che si potrebbe dedurre con la ragione. In realtà, la sua chiarificazione è avvenuta sotto la spinta della Rivelazione. Più precisamente, è stata l'Incarnazione del Verbo di Dio, il Figlio consustanziale alla Padre, cioè della stessa sostanza, quindi Dio e uomo.

¹ S. BERNARDO, Sermoni diversi, 87,3. Parafrasando S. Bernardo possiamo dire:

La crescita della persona adunque si compie per la condiscendenza del Verbo di Dio verso la natura umana per la grazia e per l'esaltazione dell'umana natura allo stesso Verbo per l'amore divino.

² S. AGOSTINO, serm 55, 6. 6. Diciamo dunque al Signore Dio nostro: *Signore, di generazione in generazione tu sei diventato per noi un rifugio* -. Nella prima e nella seconda generazione tu sei stato per noi un rifugio. Tu sei stato rifugio affinché nascessimo, poiché prima non esistevamo; tu sei stato nostro rifugio affinché rinascessimo, poiché eravamo cattivi: tu sei stato rifugio per nutrire i tuoi disertori, tu sei rifugio per erigere e dirigere i tuoi figli; tu sei il nostro rifugio. Da te non ci allontaneremo quando ci avrai liberati da tutti i nostri mali e ci avrai riempiti dei tuoi beni. Tu ci dai i beni, ci accarezzi perché non ci affatichiamo nella via: tu ci punisci, ci picchi, ci percuoti, ci guidi perché non andiamo fuori dal retto sentiero. Sia dunque quando ci accarezzi perché non ci affatichiamo nella via, sia quando castighi perché non andiamo fuori strada: *O Signore, tu sei diventato per noi un rifugio*.

³ Introduzione all'incontro su PNEI 1.06.2008.

Come può un uomo che si manifesta, che opera, che afferma: *io il Padre siamo uno?*

Dichiarare di essere Figlio di Dio, uno con il Padre, mentre agisce, si manifesta come uomo?

La problematica non era sfuggita agli Ebrei: *Gli risposero i Giudei: Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio, Gv 10, 33.* E fu la motivazione della sua condanna: *Risposero: Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca, Lc 22,71.*

Nella crescita della comprensione della sua fede, la Chiesa, attraverso vari Concili, è arrivata alla formulazione di fede dogmatica: Unigenito del Padre, Dio vero da Dio vero, generato non creato. Per noi uomini si è incarnato nel grembo della Vergine Maria, fu crocifisso, morì, fu sepolto, è risuscitato, siede alla destra del Padre, verrà di nuovo, ecc. (Credo).

Abbiamo qui vari “elementi” attribuiti ad unico soggetto. Il “soggetto” al quale sono attribuite tutte le qualità elencate, è la persona! In questo caso, la Persona del Verbo di Dio fattosi uomo.⁴

La Persona è quindi il “supposito” dal quale promana ogni nostra attività e la “radice” che unifica e dà senso a tutto il nostro essere. E’ il “soggetto” al quale vengono attribuite delle responsabilità.

Non esistono organismi giudiziari o avvocati, per giudicare l’operato delle scimmie! Non vi sembra significativo una tale constatazione?

L’uomo è creato in Cristo Gesù, da lui redento. E’ immagine di Cristo. Siccome Cristo, Figlio di Dio. Il Verbo, Persona, ha una natura divina e ha assunto la natura umana. L’uomo ha una natura umana e ha ricevuto, quale conseguenza dell’Incarnazione del Verbo, una partecipazione all’unica natura divina: *Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza, 2 Pt 1,4.*⁵

Quindi questi due “soggetti”, Cristo e l’uomo, sono Persone. La natura, sia divina, sia umana, non sussistono senza la persona, (a meno che cadiamo nell’illusione di Feurbac, Marx, ecc. con tutte le conseguenze e i delitti dei secoli scorsi perpetrati in nome della natura umana distruggendo l’uomo concreto).

Di conseguenza Cristo e l’uomo, in modo loro proprio, hanno in comune le due nature. Cristo possiede la natura divina come appartenente al suo essere Figlio di Dio, e la natura umana assunta, per essere in tutto simile a noi eccetto il peccato: *Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita, Ebr 2,14-15.*

L’uomo è creato come persona, direttamente da Dio e con la cooperazione dei genitori dona a tale persona, la natura umana.

In Cristo Gesù, la persona umana con la sua natura umana, riceve in dono, per partecipazione, la natura divina: *Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, Ebr 2,11 ...tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede, Ebr 12,2.*⁶

⁴ S. LEONE MAGNO, Lett 31, 2-3: Il Creatore dei tempi... nato nel tempo unì in sé in una sola persona la natura di Dio e la natura del servo. Colui per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose, doveva egli stesso essere generato fra tutte le altre creature. Se, infatti, questo uomo nuovo, fatto a somiglianza della carne del peccato, non avesse assunto il nostro uomo vecchio, ed egli, che consustanziale con il Padre, non si fosse degnato di essere consustanziale anche con la Madre e se egli, che è il solo libero dal peccato, non avesse unito a sé la nostra natura umana, tutta quanta la natura umana sarebbe rimasta prigioniera sotto il giogo del diavolo. Noi non avremmo potuto aver parte alla vittoria gloriosa di Lui, se la vittoria fosse stata riportata fuori della nostra natura.

⁵ S. AGOSTINO, sermo 166,4: Dio, in realtà, vuol fare di te un dio, non però per natura come è colui che ha generato, ma per suo dono e per adozione. Come infatti egli, assumendo la natura umana, si è fatto partecipe della tua mortalità, così, per elevazione, ti rende partecipe della sua immortalità. Ebbene, manifesta la tua gratitudine, ed allietati accogliendo ciò che è stato donato, per meritare di godere con pienezza di quello a cui sei stato chiamato.

⁶ S. ILARIO, sulla Trinità, 10, 246-49 PL.

Il Verbo si è fatto carne. Unì la natura divina alla propria carne. Nel sacramento che ci comunica la propria carne ci unisce a Lui nella natura divina. Egli è nel Padre per natura divina, noi siamo in Lui per la sua nascita nel corpo,

Il cristiano non deve cadere in un “estrinsicismo o moralismo” e cioè pensare che essere cristiano sia praticare alcuni precetti, fare qualche opera di carità.

Tutto ciò, è sempre frutto del senso religioso e si può fare anche senza credere in Gesù Cristo, (come oggi è di moda, vedi tutte le ong o certi tipi di volontariato per il quali lo scopo principale è la strumentalizzazione dei meno fortunati per la nostra affermazione)⁷

Il cristiano non è una persona che è rivestita da una certa Grazia battesimale, che osserva alcuni precetti, la Messa la domenica. E può sperare un “posticino” in paradiso, se si sforza di credere.⁸

Il cristiano è assunto con tutta la sua esistenza in una comunione integrale con il Signore Gesù; assunzione e assimilazione a Cristo nell’essere, nella vita, nelle facoltà e quindi anche nell’intelligenza.⁹

Questo comporta che la mentalità di Cristo diventi il nostro modo di vivere e vedere la realtà e questo significa il nostro “sostanziale” rivestirci di Cristo: *Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo, 1Cor 2,16.*

Poiché Cristo è il Logos di Dio, è ovvio che la sua accoglienza comporti anche una “illuminazione” e che la fede sia anche un contemplare Dio, il mondo e il disegno di Dio sul mondo con gli occhi di Cristo. “Illuminazione” che non è astrazione, bensì conformazione alle sue sofferenze: *E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, Ef 3,10.*

L’uomo non sa più cosa sia vivere sotto la spinta della Persona, o della coscienza, o della responsabile scelta. Vive e si qualifica in base alle sue azioni.¹⁰

7 S. AGOSTINO, I Lett Gv, 8, 9. Vedete le opere grandi che la superbia compie: fate bene attenzione come esse siano tanto simili e quasi pari a quelle della carità. La carità offre cibo all'affamato, ma lo fa anche la superbia: la carità fa questo, perché venga lodato il Signore; la superbia lo fa per dare lode a se stessa... Tutte le opere buone che la carità vuole fare e fa, ne mette in moto, all'opposto, altrettante la superbia e le mena attorno come suoi cavalli. Ma la carità è nel cuore e toglie il posto alla malmossa superbia: non malmovente bensì malmossa. ... Ma come sapere se sia la superbia a muovere le azioni buone? Chi la vede? Quale il segno di riconoscimento? ... La divina Scrittura, dunque, da questa ostentazione esteriore c'invita a tornare in noi stessi; a tornare nel nostro intimo da questa superficialità che fa sfoggio di sé innanzi agli uomini. Torna all'intimo della tua coscienza, interrogala. Non guardare ciò che fiorisce di fuori, ma quale sia la radice che sta nascosta in terra. ... Ritornate in voi stessi, o fratelli. In tutte le cose che voi fate, guardate a Dio come vostro testimone. Vedete con quale animo agite, dal momento che egli vi vede. Se il vostro cuore non vi accusa che agite a motivo di superbia, orbene, state sicuri. Non temete, quando agite bene, che altri vi vedano. Temi invece di agire allo scopo di essere lodato. Gli altri ti vedano ma ne lodino il Signore. Se ti nascondi agli occhi dell'uomo, ti nascondi in realtà all'imitazione dell'uomo e sottrai la lode dovuta a Dio.

8 S. AGOSTINO, sul Salmo 142,3: Ritenete questa verità, fissatevela tenacemente nella memoria, come si conviene a figli cresciuti alla scuola della Chiesa e ben istruiti nella fede cattolica. Sappiate riconoscere Cristo, capo e corpo, e, sempre nei riguardi del medesimo Cristo, riconoscetelo Verbo unigenito di Dio, uguale al Padre. Così facendo, vi renderete conto dell'immensa grazia che vi eleva sino a Dio, se è vero che lo stesso individuo, che è uno col Padre, è voluto diventare uno anche con noi. In che senso è uno col Padre? *Io e il Padre siamo una cosa sola* - E in che senso è uno con noi? Eccotelo! ... Lo afferma l'Apostolo: *Questo sacramento è grande; io lo dico nei riguardi di Cristo e della Chiesa* - Cristo e la Chiesa, ecco i due in una sola carne. Riferisci " i due " alla distanza originata della maestà [divina]: sono due; sicuramente due. Non siamo infatti noi il Verbo, non siamo in principio Dio presso Dio, non siamo colui ad opera del quale furono create tutte le cose - Si arriva però all'elemento " carne ": lì siamo Cristo e noi e lui. Non meravigliamoci quindi all'ascolto dei salmi: il salmista molte cose dice facendo parlare la persona del Capo, mentre altre ne dice dove chi parla sono le membra; comunque l'insieme di questa totalità parla come se costituisse un'unica persona. Né ti devi meravigliare che i due abbiano una sola voce, se è vero che costituiscono una sola carne.

9 S. AGOSTINO, Esultiamo e rendiamo grazie, perché non solo siamo diventati cristiani, ma siamo Cristo. Capite, fratelli, vi rendete conto della grazia di Dio verso di noi? Stupite ed esultate: noi siamo diventati Cristo. Se lui è il capo e noi le membra, lui e noi siamo l'uomo totale. Pienezza di Cristo è il capo e sono le membra. Che vuol dire il capo e le membra? Cristo e la Chiesa.

8. Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite, fratelli? vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l'uomo totale è lui e noi. E' questo che dice l'Apostolo: *Così non saremo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina*. Prima aveva detto: *Finché perveniamo tutti all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, a formare l'uomo maturo, al livello di statura che attua la pienezza del Cristo* (Ef 4, 14 13). Pienezza di Cristo sono dunque il capo e le membra. Cosa vuol dire il capo e le membra? Il Cristo e la Chiesa. Arrogarci tale prerogativa sarebbe da parte nostra folle orgoglio, se Cristo medesimo non si fosse degnato farci questa promessa tramite lo stesso Apostolo: *Voi siete il corpo di Cristo e, ciascuno per la sua parte, membra di lui* (1 Cor 12, 27).

10 S. AGOSTINO, La città di Dio, libro XIV, 13. 1. Cominciarono ad esser cattivi in segreto per incorrere in un'aperta disobbedienza. Non sarebbero giunti all'azione cattiva se non precorreva la volontà cattiva. E inizio della volontà cattiva fu senz'altro la superbia. *Inizio di ogni peccato appunto è la superbia* . E la superbia è il desiderio di una superiorità a rovescio. Si ha infatti la superiorità a rovescio

E' lui che si giustifica, non è l'opzione di fondo: *Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi... E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre, Col 3,12-17.* cioè l'essere conforme al Signore Gesù.

E' vero che con il battesimo siamo diventati "UNO" in Cristo; il rinnovamento della persona è istantaneo,¹¹ ma la sua crescita esige l'impegno quotidiano del cristiano.

S. Paolo lo dice chiaramente: *ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce, Col 1,12.*

Questa espressione paolina posta al cuore del mistero umano e cristiano, significa che non è sufficiente essere battezzati; implica la nostra fattiva accoglienza del Signore Gesù nella nostra vita concreta.¹²

Il Signore esige la nostra libera adesione all'azione del Santo Spirito: *ci ha messo in grado*; abbiamo la capacità, ma è necessario utilizzarla.¹³

Il Santo Spirito: "il coltello" di Abramo: il "sacrificio" dell'IO!

Il cammino, perché sia possibile all'uomo la conoscenza della persona e la conseguente relazione con il Signore Gesù, *essere discepoli*, non solo cristiani, ce lo descrive S. Paolo:

1 - giustificati per la fede: è Dio che ci ha reso giusti ancor prima di ogni nostro merito Ef 2,8-9, e perciò: siamo in pace con Dio, Ef 2,14.¹⁴

quando, abbandonata l'autorità cui si deve aderire, si diviene e si è in qualche modo autorità a se stessi. Avviene quando disordinatamente si diviene fine a se stessi. E si è fine a se stessi quando ci si distacca dal bene immutabile, che deve esser fine più che ciascuno a se stesso. Questa defezione è volontaria. Se la volontà rimanesse stabile nell'amore al superiore bene immutabile, dal quale era illuminata per vedere e infiammata per amare, non se ne distaccherebbe per divenire fine a se stessa e in tal modo accecarsi e gelarsi.

... Ma soltanto una natura creata dal nulla poteva viziarsi. Quindi la natura ha l'essere per il fatto che è stata prodotta da Dio, ma defeziona dal suo essere per il fatto che è stata prodotta dal nulla. Ma l'uomo non defezionò al punto da divenire un nulla ma in modo che ripiegato su se stesso fosse meno perfetto di quando era unito all'Essere sommo. Essere in se stesso dopo avere abbandonato Dio, cioè essere fine a se stessi, non è certamente essere un nulla ma accostarsi al nulla.

¹¹ S. AGOSTINO, La Trin. 14,17,23. Certo, il rinnovamento di cui si parla ora, non si compie istantaneamente con la conversione stessa, come il rinnovamento del Battesimo si compie istantaneamente con la remissione di tutti i peccati... Così la prima cura consiste nel rimuovere la causa della malattia, ciò avviene con il perdono di tutti peccati, la seconda nel curare la malattia stessa, ciò avviene a poco a poco progredendo nel rinnovamento di questa immagine.

¹² S. AGOSTINO, 1 Lett. di Giov. 4,7. "Chi ci rende puri se non Dio? Ma Dio non ti purifica, se tu non lo vuoi. Per il fatto che insieme alla volontà di Dio metti anche la tua, tu rendi puro te stesso. Questo non si verifica in forza delle tue capacità, ma per merito di Colui che viene ad abitare dentro di te." cf anche, Comm. al Vang. di Giov. 1,19.

¹³ S. AGOSTINO, C. due Lett. Pel. 1,18,36; 19,37. L'uomo infatti non è buono senza volerlo essere, ma la grazia di Dio lo aiuta proprio anche a volerlo essere... e tuttavia nessuno viene se non vuole. E' dunque attirato in modo misterioso a volere da Colui che sa operare all'interno degli stessi cuori degli uomini, non perché gli uomini credano senza voler credere, il che è impossibile, ma perché da non volenti diventino volenti.

¹⁴ S. AGOSTINO, in Gv sermo 102, 5:

L'amore con cui amiamo Dio, viene da Dio.

2 - abbiamo ottenuto di accedere a questa grazia dataci ancora prima della fondazione del mondo, *Ef 1,4-5*.

3 - nella quale ci troviamo e ci vantiamo, vantarsi non in virtù dei nostri meriti, bensì per il dono ineffabile della sua Carità e umiltà senza limiti, *1 Gv 4,10*.

4 - ci vantiamo anche nelle tribolazioni, in quanto le difficoltà non sono una prova che Dio non ci ami, ma un mezzo per liberarci dalle oscure “trappole” dell’io, *Rm 8,29*.

5 - la tribolazione produce pazienza, la quale è l’accettazione serena e gioiosa dell’azione del Santo Spirito in noi, *Rm 8,26*.

6 - la pazienza una virtù provata, la quale è una costante, non euforica e momentanea, adesione alla potenza di Dio che opera in noi, *1 Pt 1,5*.

7 - la virtù provata la speranza, in quanto ci rende consapevoli che il dono di Dio è irrevocabile ed è una realtà già operante in noi, *Ef 3,20*.

8 - la speranza non delude, perché Dio è fedele e quanto ha promesso e iniziato è capace di portarlo a compimento, *Fil 1,6*.

9 - l’amore di Dio è riversato nei nostri cuori, e la Carità di Dio è più forte della morte e ci ha già ridato la vita in Cristo, *Rm 6,11*.

10 - per mezzo dello Spirito Santo, il quale è la potenza con la quale Dio ha risuscitato Gesù dai morti e con lui ha risuscitato anche noi *Rm 5,1-3*¹⁵

Conclusione

Essere messi in grado, implica la fedeltà e la docilità al Santo Spirito: il quale, dato in aiuto alla nostra debolezza, è la benevolenza del Padre e del Figlio, ci fa conoscere che Gesù è il Signore *1 Cor 12,3*¹⁶

5. *Lo stesso Padre infatti vi ama, perché voi mi avete amato* (Gv 16, 27). Egli ci ama perché noi lo amiamo, o non è invece che noi lo amiamo perché egli ci ama? Ci risponda, nella sua lettera, lo stesso evangelista: *Noi amiamo Dio - egli dice - perché egli ci ha amato per primo* (1 Io 4, 10). E' dunque perché siamo stati amati che noi possiamo amarlo. Amare Dio è sicuramente un dono di Dio. E' lui che amandoci quando noi non lo amavamo, ci ha dato di amarlo. Siamo stati amati quando eravamo tutt'altro che amabili, affinché ci fosse in noi qualcosa che potesse piacergli. E non ameremmo il Figlio se non amassimo anche il Padre. Il Padre ci ama perché noi amiamo il Figlio; ma è dal Padre e dal Figlio che abbiamo ricevuto la capacità di amare e il Padre e il Figlio: lo Spirito di entrambi ha riversato nei nostri cuori la carità (cf. Rm 5, 5), per cui, mediante lo Spirito amiamo il Padre e il Figlio, e amiamo lo Spirito stesso insieme al Padre e al Figlio. E così possiamo ben dire che questo nostro amore filiale con cui rendiamo onore a Dio, è opera di Dio, il quale vide che era buono; e quindi egli ha amato ciò che ha fatto. Ma non avrebbe operato in noi nulla che meritasse il suo amore, se non ci avesse amati prima di operare alcunché.

¹⁵ S. AGOSTINO, Sermo, 34,3. Poiché dunque tanto grande è la fiducia che abbiamo, amiamo Dio attraverso Dio. Senz'altro! Siccome lo Spirito Santo è Dio, noi amiamo Dio attraverso Dio. Cosa potrei dire di più che amiamo Dio attraverso Dio? Effettivamente, se ho potuto affermare che *l'amore di Dio è diffuso nei nostri cuori attraverso l'azione dello Spirito Santo che ci è stato donato* -, ne segue che, essendo lo Spirito Santo Dio, noi non possiamo amare Dio se non per mezzo dello Spirito Santo, cioè non possiamo amare Dio se non attraverso Dio. Ne è la [ovvia] conseguenza. Ascoltate la cosa in maniera più palese dallo stesso Giovanni. *Dio è amore, e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui*

S. AGOSTINO, La predestinazione dei santi:

2. 6. Bisogna badare, o fratelli diletta da Dio, che l'uomo non si inorgoglia di fronte al Signore, quando sostiene di adempiere alle promesse di Dio. Non fu forse promessa ad Abramo la fede delle nazioni ed egli dando gloria al Signore non credette fermamente che *Dio ha anche potere di operare ciò che ha promesso* -? Dunque a produrre la fede delle nazioni è lui, che ha anche il potere di fare ciò che ha promesso. Per cui è Dio che opera la nostra fede, agendo in maniera mirabile nei nostri cuori perché crediamo.

¹⁶ S. BERNARDO, III Sent 83: E suscita in noi l'amore per il Signore Gesù L'amore per Cristo CACCIA dal cuore il piacere allorché, comprendendo i moltissimi benefici che Dio ci ha elargito, trasferisce in Lui, l'amore del nostro cuore, CACCIA dall'anima la vuota brama e si desidera conoscere le cose che attengono a Dio, *1 Cor 2,10*. CACCIA dal volere la vanagloria, in modo tale che si desidera piacere a Dio. *XX dom. temp.Ord.*

Inoltre, il coltello di Abramo, la spada dello Spirito testimonia al nostro spirito che siamo figli del Padre, di riflesso conosciamo noi stessi come persona, figli del Padre: *Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!».* Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria, Rm 8,14-17.

Abramo credette! ... e tu...

Canta e cammina!¹⁷

Cantiamo *Alleluia* anche adesso, sebbene in mezzo a pericoli e a prove che ci provengono e dagli altri e da noi stessi. Dice l'Apostolo: *Dio è fedele e non permetterà che siate tentati al di sopra delle vostre forze.* Anche adesso, dunque, cantiamo *Alleluia*. L'uomo resta ancora dominio del peccato, ma Dio è fedele. Né dice che Dio non permetterà che siate tentati, ma: *Non permetterà che siate tentati al di sopra delle vostre forze; al contrario, insieme con la tentazione, vi farà trovare una via d'uscita sicché possiate reggere -.*

Sei in balia della tentazione, ma Dio ti farà trovare una via per uscirne e non perire nella tentazione... Cantiamolo dunque adesso, fratelli miei, non per esprimere il gaudio del riposo ma per procurarci un sollievo nella fatica. Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina; cantando consolati della fatica, ma non amare la pigrizia. Canta e cammina!

Cosa vuol dire: cammina? Avanza, avanza nel bene, poiché, al dire dell'Apostolo ci sono certuni che progrediscono in peggio. Se tu progredisci, cammini; ma devi progredire nel bene, nella retta fede, nella buona condotta. Canta e cammina! Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti!

Rivolti al Signore. Canta e cammina!¹⁸

¹⁷ S. AGOSTINO, Sermo 256,3.

¹⁸ S. AGOSTINO sul Salmo 66, 4,... Illumina il tuo volto che è in noi. Hai impresso in noi il tuo Volto: ci hai fatti a tua immagine e somiglianza -, hai fatto di noi come delle tue monete. La tua immagine non deve però restare nelle tenebre; invia un raggio della tua sapienza, che dissipi le nostre tenebre sì che rifulga in noi la tua immagine. Fa' che noi ci riconosciamo tua immagine....

5 Cantate anche voi lungo il cammino! Vi scongiuro in nome di colui che è la via: cantate lungo la via, cantate un cantico nuovo! Nessuno, percorrendo tale via, canti canzoni vecchie! Cantate inni d'amore alla vostra patria; e nessuno canti roba vecchia! Nuova è la via; nuovo è il viandante: sia nuovo il canto! Ascolta l'Apostolo che ti esorta a questo nuovo canto: *Se dunque in Cristo vi è una nuova creatura, quel che era vecchio è passato; ecco è divenuto nuovo -.* Cantate il cantico nuovo lungo la via che avete conosciuta in terra.

5 Abbiamo espresso il desiderio di conoscere in terra la tua via. Quale mai sarà? È naturale una simile domanda, ma la via non avremmo mai potuto impararla da noi stessi. Possiamo però conoscerla dal Vangelo: *Io sono la via*, dice il Signore. Ha detto Cristo: *Io sono la via*. Ma hai forse paura di sbagliare? Cristo ha soggiunto: *E la verità*. Chi sbaglia se è nella verità? (Se ci si allontana dalla verità, allora sì che si sbaglia!). Ebbene, Cristo è la verità, Cristo è la via. Cammina!